

NUOVE SFIDE TRA
INNOVAZIONE
ED ETICA

TRIESTE 17-18 OTTOBRE 2025

Presidenti
Prof. Nicolò de Manzini
Dott. Alan Biloslavo



SULLA SCENA DEL CRIMINE

CRISTINA BRONDONI

GIORNALISTA
CRIMINOLOGA

CONGRESSO NAZIONALE
SICUT 2025





In doubt, think murder

Scena del crimine

- È un luogo, aperto o chiuso, dove si è verificata, ed è stata scoperta, una fattispecie di reato prevista e punita del codice penale
- Scena del crimine aperta: in strada (e in luoghi aperti)
- Scena del crimine chiusa: in casa (e in luoghi chiusi)
- Reato: non solo omicidio (rapina, incendio doloso, lesioni, furto...)

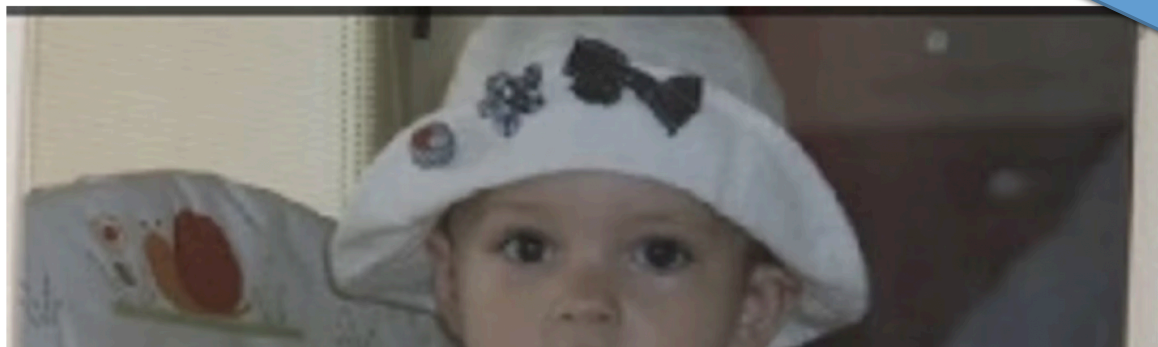
SENZA SCAMPO

Crema, madre si suicida insieme alla figlia col gas

I due corpi trovati sul letto dal padre della donna. "Era depressa"

21 Lug 2011 - 20:51

COMMENTA



Tragedia familiare a Crema, nel Cremonese, dove una donna di 41 anni si è uccisa con il gas insieme alla figlia di due anni. E' stato il padre di Claudia Ornesi, questo il nome della donna, a scoprire i due corpi senza vita. Poiché nessuno rispondeva al telefono, l'uomo si è recato a casa scoprendo i due cadaveri. Madre e figlia senza vita, erano coricate sul letto matrimoniale e accanto a loro c'erano diverse bombole di gas da campeggio vuote.

Probabilmente il decesso risaliva alla sera precedente. La donna non era sposata. La figlia Lidia era nata da una relazione con Maurizio Iori, primario di oculistica dell'ospedale maggiore di Crema, che l'aveva riconosciuta.

Il rapporto con la madre di Lidia, che non aveva altri figli, sembra fosse finito da tempo. Un'amica della vittima stamane ha confidato ai cronisti che la donna aveva manifestato timori per il futuro suo e della figlia: non aveva problemi economici, ma non lavorava ed era depressa.

Gli inquirenti non hanno trovato messaggi scritti in casa. La procura della Repubblica di Crema ha disposto l'autopsia.

e invece

Menu

Cerca

la Repubblica

ABBONATI  Accedi 

adv

Annuncio chiuso da Google

Oculista parmigiano arrestato per l'omicidio di figlia e compagna

Maurizio Iori, nativo della nostra città ,49 anni, è stato arrestato a Crema con l'accusa di omicidio volontario. Claudia Ornesi aveva 42 anni e la bimba appena 2: erano state trovate asfissiate nella loro casa

15 OTTOBRE 2011 PUBBLICATO PIÙ DI UN ANNO FA

 2 MINUTI DI LETTURA

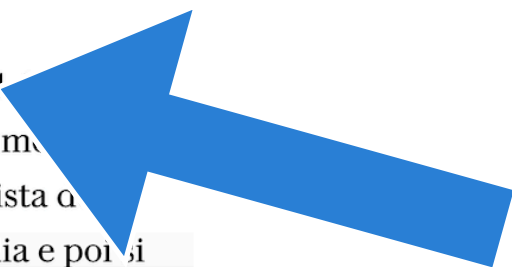








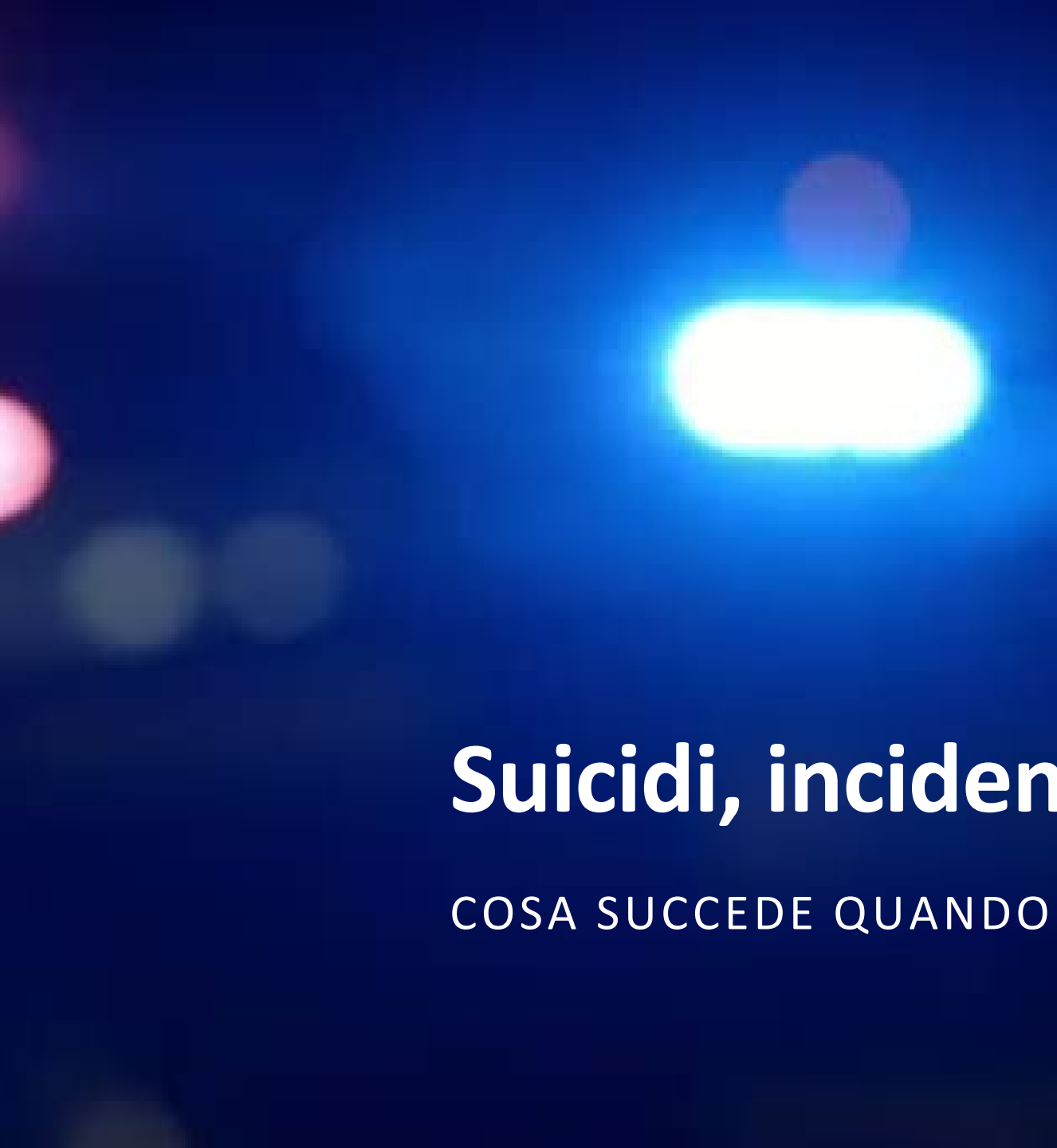
Un duplice delitto, non [un caso di omicidio-suicidio](#). Il caso di Claudia Ornesi e della sua bimba di due anni trovate morte nel luglio scorso sembrava l'ennesimo caso che allunga la lista di tragedie da depressione. Una mamma che uccide la figlia e poi si



Il caso di Claudia Ornesi

- Claudia aveva avuto una relazione con Maurizio Iori.
- Era nata la bambina.
- Claudia pretendeva un riconoscimento (economico e sociale) che Maurizio non era disposto a concedere.
- Minacciava di rendere pubblica la vicenda.
- Iori ha organizzato uno staging surreale a cui molti hanno creduto: una cena a base di sushi con picnic in casa con bombole da camping (e Xanax) e poi se ne va.
- Ma non tutti: non i genitori di Claudia.
- Il padre trova il mattino figlia e nipote morte.
- Ci sono voluti mesi di indagine.
- Ergastolo per Iori.





Suicidi, incidenti e morti naturali

COSA SUCCEDDE QUANDO INTERVIENE IL 118

L'assassino

- Negli omicidi domestici in molti casi è l'assassino stesso a chiamare i soccorsi
- Sa già cosa dirà: dirà che non c'era, se c'era dormiva e se dormiva sognava di non esserci
- Dirà che l'altra persona era depressa
- Seguirà il copione: negare, negare sempre
- E probabilmente verrà creduto o creduta

Mia moglie non respira, respira male

- Cristian Leonardi chiama il 118 la sera del 19 gennaio 2015
- Dice “ho la moglie incinta” e ancora “mia moglie non respira, respira male”
- L’operatore di centrale risponde, piuttosto annoiato, e invia un’ambulanza
- Leonardi dice “grazie, grazie mille, buona serata”

L'omicidio di Eligia Ardita - Siracusa

- Eligia Ardita aveva 35 anni, faceva l'infermiera ed era incinta di otto mesi (la nascita si sarebbe chiamata Giulia) ed era sposata con Leonardi, disoccupato e incline al gioco d'azzardo
- I due litigavano spesso, lo sapevano tutti, anche i vicini di casa (quelli che "salutava sempre")
- Il 19 gennaio 2015 i genitori di Eligia erano rimasti per cena. Quando se n'erano andati, Cristian voleva uscire, aveva chiesto i soldi a Eligia, che li aveva negati
- La discussione, violenta, si era trasformata in rissa: Cristian percuote violentemente Eligia, le serra la gola e le fa battere la testa contro il muro, lei vomita e poi non risponde più
- Lui si accorge che lei versa in condizioni gravissime. Pulisce tutto con la candeggina, lava Eligia e la mette a letto, composta. Ci mette ore a fare tutto
- Poi chiama il numero di emergenza

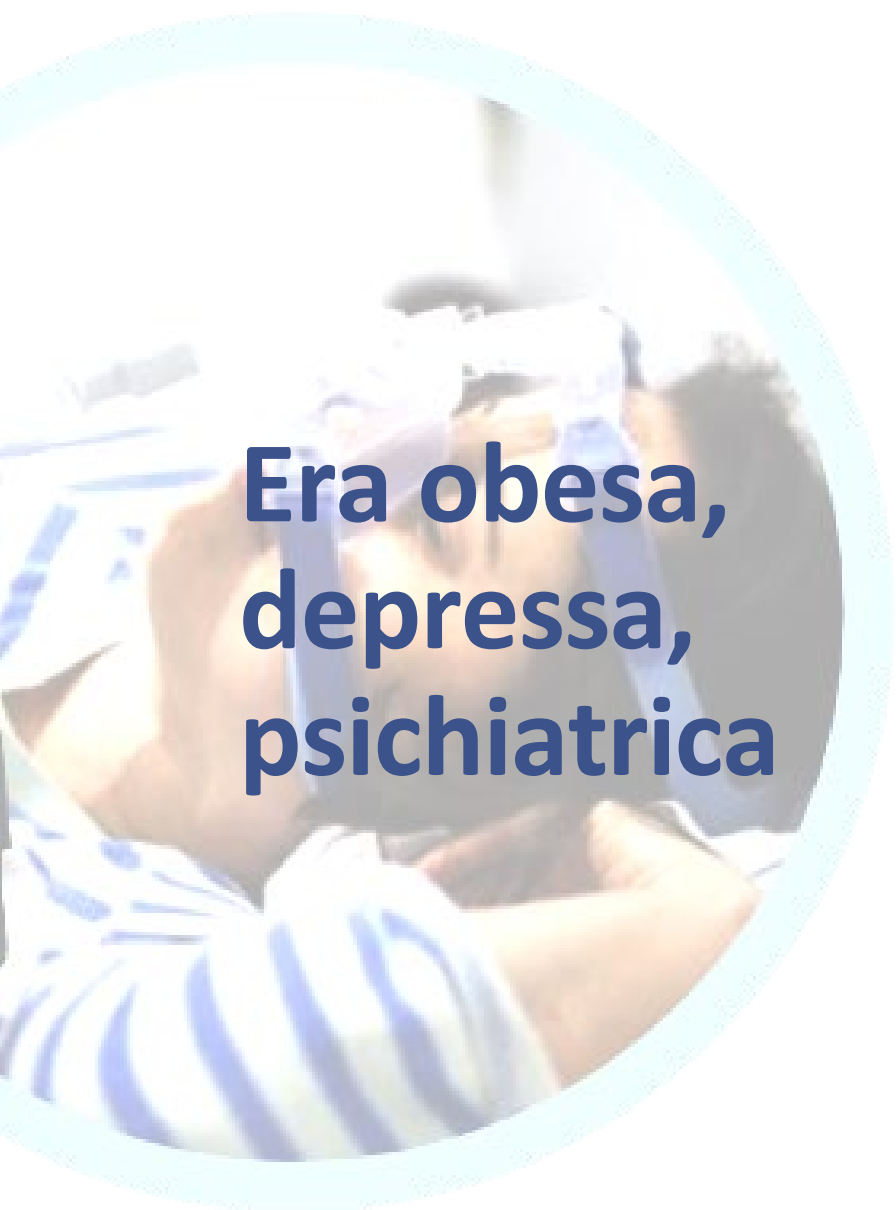
L'odore di candeggina e la colpa al 118

- I soccorritori sentono un odore di candeggina così forte da restare senza respiro
- Eligia è nel letto matrimoniale
- Provano a rianimarla, ma tutto è inutile
- In ambulanza continuano la CPR per il feto
- Purtroppo anche la bambina è morta
- Eligia ha ferite alla testa
- Leonardi sosterrà che sono stati i soccorritori a farla cadere dalla barella uccidendola
- Passeranno mesi prima che Leonardi venga accusato di omicidio volontario
- Ergastolo



Mi sono svegliato e non respirava più

- Alessandro Argenziano chiama il 118 il 26 aprile 2015
- Dice che si è svegliato e ha trovato accanto a sé, nel letto, la moglie Stefania Amalfi, svenuta, forse già morta
- L'equipaggio 118 prova a rianimare Stefania
- Durante la CPR Argenziano chiede "ma quando mi daranno i soldi dell'assicurazione" sulla vita di Stefania
- E ancora: si aggira per casa con la nota "guardate cosa ha scritto! Avete visto! Si è suicidata"
- E ancora: "non l'ho toccata per non lasciare impronte e non essere coinvolto in un'indagine per il suo omicidio"
- Argenziano parla chiaramente di omicidio

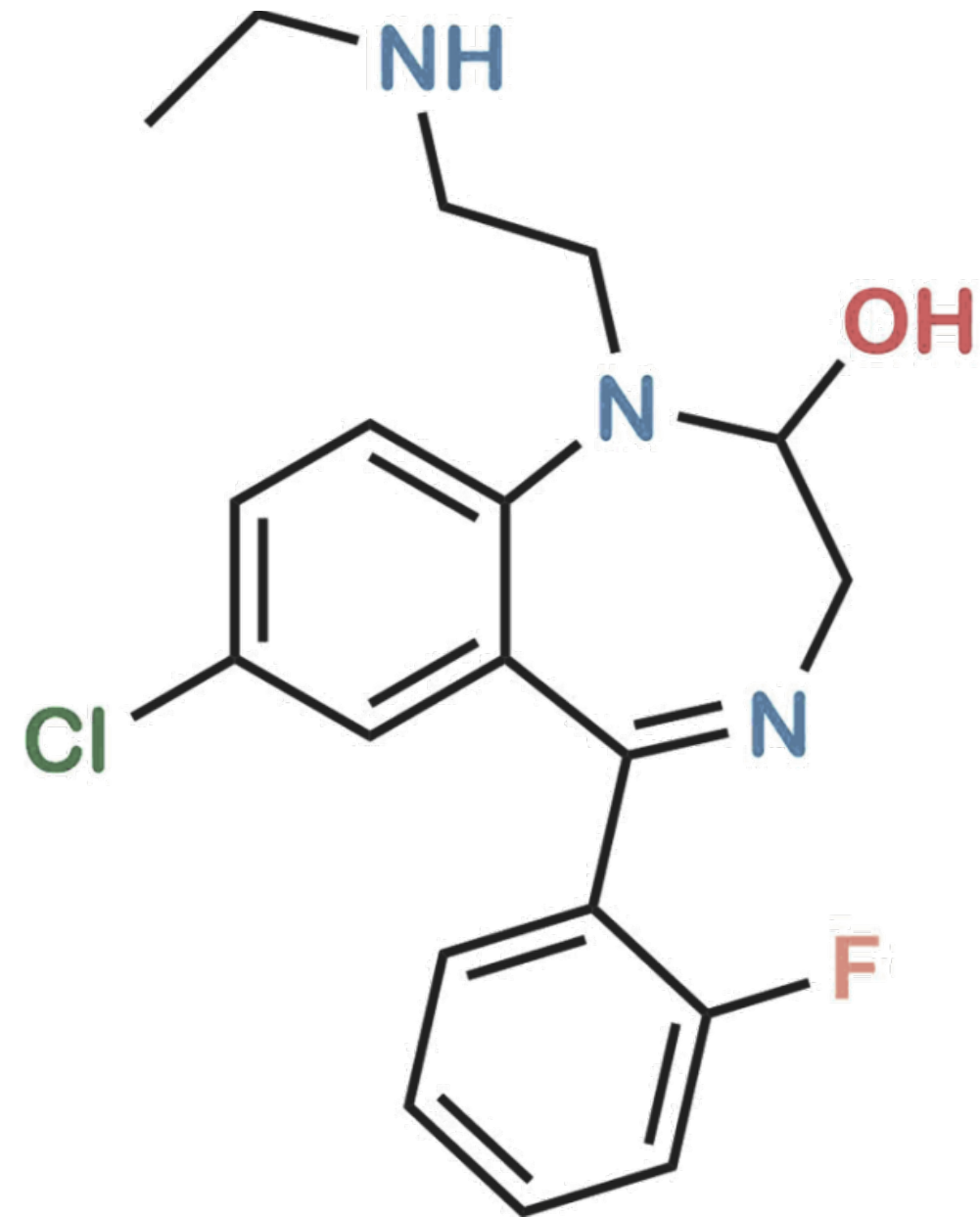


**Era obesa,
depressa,
psichiatrica**

- E tanto basta alla procura di Varese per chiudere come suicidio
- Due giorni prima della morte, Alessandro aveva accompagnato Stefania in pronto soccorso
- La donna aveva due profonde ferite alla nuca: “si è data due martellate per uccidersi”
- Nessun medico si è preoccupato di approfondire e Stefania è stata dimessa
- E dire che, anche fosse stato vero che si era colpita da sola, la volontà suicidaria era stata espressa

L'omicidio di Stefania Amalfi

- Stefania Amalfi più di tutto voleva essere una moglie. Lo aveva sempre detto
- Era una persona fragile e per questo aveva vissuto per qualche tempo in una comunità psichiatrica ed era lì che aveva incontrato Alessandro Argenziano
- Nonostante il parere contrario della famiglia di lei, si erano sposati
- Argenziano le fa sottoscrivere una polizza sulla vita
- Dopo qualche mese, Stefania che soffriva di grave insufficienza respiratoria, manifesta i primi segnali di insofferenza: sa che il matrimonio non va bene, vuole lasciare Alessandro che è controllante, violento, abusante. E ne parla con la vicina di casa
- Viene trovata cadavere nel letto: ha una calza di nylon sulla testa e sul viso, ha preso farmaci prescritti al marito (Dalmadorm) e ha lasciato una nota scritta a mano in cui scagiona il marito
- Sul barattolo dei farmaci che ha preso non ci sono impronte digitali, ma per la procura non c'è dubbio: ha pulito il barattolo e poi è andata a morire in fianco al marito



- La sorella di Stefania ha avuto la prontezza di fare le foto al cadavere: poco dopo la morte sono emersi lividi su naso e bocca
- Sono le impronte della mano di Argenziano che l'ha soffocata
- Il flurazepam, nel suo organismo, c'era e l'ha resa incosciente, così che Argenziano non abbia trovato resistenze
- La lettera: è stata dettata da Argenziano a una Stefania già sotto l'effetto delle benzodiazepine ormai incapace di opporsi, scrive quanto le viene dettato dal marito
- Dopo un anno, Argenziano viene accusato dalla mamma di un'altra donna malata psichiatrica di aver circuito la figlia
- Nel frattempo la famiglia Amalfi ha trovato un avvocato e un consulente per opporsi all'archiviazione
- Alessandro Argenziano è stato condannato all'ergastolo per l'omicidio volontario di Stefania Amalfi

A photograph of an emergency scene at night. Several firefighters in red uniforms are gathered around a white car. One firefighter in the foreground has "118" on his back. Another firefighter has "VIGILI DEL FUOCO" on his back. The scene is illuminated by emergency lights, and a building with windows is visible in the background.

Sulla scena del crimine

IL CASO DEI FIDANZATI DI PORDENONE

L'ha uccisa e poi si è suicidato

- In realtà Trifone Ragone e Teresa Costanza sono stati entrambi uccisi da Giosuè Ruotolo, amico di entrambi
- La sera del 17 marzo 2015 ha sparato a entrambi (con una vecchia pistola) e poi è fuggito
- Uno dei medici ha ipotizzato che fosse un omicidio suicidio
- E l'ipotesi ha rischiato di essere presa per dato di fatto

Il sovraffollamento (e gli altri problemi)

- Anche se non si è addetti ai lavori (del crimine) si nota il sovraffollamento
- C'è gente che se ne sta letteralmente con le mani in mano
- La scena del crimine va sempre preservata il più possibile
- Le prime ipotesi (lui ha sparato a lei e poi si è suicidato) rischiano di diventare realtà/verità
- Meglio evitare di fare ipotesi se non si ha il quadro completo di una situazione
- La morte non richiede emergenza, urgenza, fretta
- Ma richiede cura, attenzione, e mente aperta



La scena del crimine



- La scena del crimine è l'auto
- E sull'auto c'è appoggiato il LifePack12 e attorno c'è troppa gente
- Il defibrillatore è sicuramente pesante, ma metterlo SULLA scena del crimine è una pessima idea
- Trifone e Teresa sono stati uccisi con più colpi di 7.65 alla testa
- Nell'immediatezza non si può fare che una diagnosi: quella di morte
- Ma sangue, capelli, posizione dei corpi non permettono di vedere quanti sono i colpi di arma da fuoco (e suicidarsi sparandosi due o tre volte non è impossibile, ma resta altamente improbabile)

MUNCHAUSEN BY PROXY (MBP)

La sindrome di Munchausen
per procura

- Mental illness and a form of CHILD ABUSE
- The caretaker of the child, most often a MOTHER, either MAKES UP FAKE SYMPTOMS or CAUSES REAL SYMPTOMS to MAKE it LOOK LIKE the CHILD IS SICK
- DSM V: FDIA (Factitious Disorder Imposed on Another)
- Le cause della MBP non sono ancora chiare
- Né è chiaro quale sia il reale numero delle pazienti affette dalla MBP (non si conosce il numero oscuro)

Com'è una MBP

- Può arrivare a gesti estremi per fingere sintomi e/o segni nel bambino
- Nel 99% dei casi si tratta di una donna ed è la madre del bambino
- Di solito è MBP verso un solo figlio (alla volta)
- C'è il caso di una donna che ha ucciso TUTTI E 9 I FIGLI UNO DOPO L'ALTRO
- Il genere del figlio è ininfluenza
- La MBP VUOLE ATTENZIONE E VUOLE STARE IN OSPEDALE
- La MBP stabilisce un RAPPORTO DIRETTO CON UN MEDICO UOMO (mai con una donna, mai con infermiere e infermieri)
- La MBP risulta altamente funzionale, credibile, capace, orientata
- Ha conoscenze mediche approfondite
- Si presenta come MADRE CORAGGIO

Cosa fa una MBP

- Normalmente non viene messo in dubbio quello che racconta: è una madre, racconta che il figlio è stato male, perché mai dovrebbe mentire?
- Nessuna madre SANA DI MENTE mentirebbe sulla salute del figlio
- Altera i campioni, per esempio di urina, se li ha presi lei
- Non nutre il figlio, così che sembri che non aumenti di peso (racconterà che il bambino mangia regolarmente)
- Dà al bambino farmaci per renderlo unresponsive, poco reattivo, soporoso
- Dà cibi, farmaci, droghe o semplicemente contamina il cibo per provocare vomito e altri segni
- In ospedale può infettare aghi (di solito lo fa mettendolo nel wc sporco) per causare infezioni



**IL BAMBINO MIGLIORA QUANDO LA MADRE SI
ALLONTANA**

Cosa succede alla vittima

- Di solito si tratta di bambini piccoli o molto piccoli ed è difficile che accusino la madre
- Crescendo i bambini NON ACCUSANO comunque la madre perché sono CONVINTI DI ESSERE MALATI
- Il bambino / La bambina vittima di una madre MBP avrà infezioni, infiammazioni, apparirà non troppo sveglio, poco reattivo, soporoso
- Gli esami del sangue potrebbero apparire strani: valori alterati, ma nessuna malattia a cui attribuirli



L'arma segreta delle madri MBP





Cristina Brondoni

giornalista / criminologa
scrittrice

338 566 3046

cbrondoni@gmail.com

NUOVE SFIDE TRA **INNOVAZIONE** ED ETICA

TRIESTE 17-18 OTTOBRE 2025

Presidenti

Prof. Nicolò de Manzini

Dott. Alan Biloslavo



Grazie!

CONGRESSO NAZIONALE
SICUT 2025

